

Amy-Jill Levine – Marc Zvi Brettler (edd.)

IL NUOVO TESTAMENTO LETTO DAGLI EBREI

Edizione italiana

a cura di FLAVIO DALLA VECCHIA

Queriniana

IL VANGELO SECONDO MATTEO

TITOLO E AUTORE

Secondo lo storico della Chiesa del IV secolo Eusebio, un vescovo di nome Papia (circa 125) informò che il discepolo Matteo (*Mt* 9,9; si veda anche *Mc* 3,18; *Lc* 6,15; *At* 1,13) registrò i detti di Gesù in lingua ebraica. Il testo del Primo Vangelo, comunque, non rivendica la paternità matteana né sembra una traduzione dall'ebraico. Il vangelo pare piuttosto un testo greco scritto sia con una solida conoscenza della Scrittura, della tradizione e della credenza ebraica sia con un attaccamento ad esse.

Sebbene una minoranza di studiosi sostenga che il *Vangelo di Matteo* sia servito come fonte sia per Marco sia per Luca e forse per Giovanni, i più convengono che Matteo dipenda sia dal *Vangelo di Marco* (il 90 per cento del materiale di Marco è contenuto nel testo di Matteo) sia da un testo ipotetico denominato Q, dal tedesco *Quelle*, che significa "fonte". Questo documento o fonte presunta conteneva principalmente materiali per l'insegnamento, come le Beatitudini (*Mt* 5,3-12; cfr. *Lc* 6,20-23) e la preghiera del *Padre nostro* (*Mt* 6,9-13; cfr. *Lc* 11,2-4), e può essere ricostruito in base ai versetti condivisi da Matteo e da Luca, ma assenti in Marco.

DATA E AMBIENTE

Il *Vangelo di Matteo* suggerisce che il tempio di Gerusalemme è stato distrutto (si veda 12,6; 22,7), e quindi deve risalire a un'epoca successiva al 70 e.v. Il riferimento più antico al vangelo può provenire da Ignazio, vescovo di Antiochia (circa 110 e.v.) La sua *Lettera ai cristiani di Filadelfia* sembra conoscere alcune tradizioni matteane. Pertanto una data attorno all'80-90 e.v. pare ragionevole per il vangelo. Antiochia (in Siria) è un luogo plausibile per varie ragioni: Matteo è l'unico vangelo che menziona attività di Gesù in Siria (4,24); testi più tardi menzionano la preminenza di seguaci di Gesù in tale area geografica (cfr. *At* 11,19-27; 13,1; 14,22-23; *Gal* 2,11); Pietro ha dei legami sia con la città sia con il *Vangelo di Matteo* (cfr. 16,17-19); e, come osservato sopra, Ignazio di Antiochia sembra conoscere il vangelo. È possibile anche un'ambientazione galilaica, visto l'interesse dello scrittore del vangelo per tale regione (si veda 4,12; 21,11; 26,32; 28,10).

COLLOCAZIONE NEL NUOVO TESTAMENTO

Il *Vangelo di Matteo* compare come il primo vangelo nel Nuovo Testamento per parecchie ragioni: era particolarmente popolare in tutto il mondo cristiano antico (è il vangelo più citato); contiene istruzioni per la Chiesa (per es., 18,15-20); e la sua genealogia iniziale fornisce una transizione agevole fra le Scritture di Israele e la storia di Gesù. Rimane una questione dibattuta se il vangelo fu scritto per una comunità cristiana particolare (o, specificamente, giudeo-cristiana) oppure se era destinato a tutti i seguaci di Gesù.

STRUTTURA E TEMI PRINCIPALI

Il *Vangelo di Matteo* è diviso in cinque discorsi principali (il Discorso della Montagna seguito da insegnamenti concernenti missione, parabole, organizzazione ecclesiale ed escatologia), separati dalla formula «quando Gesù ebbe terminato» (7,28; 11,1; 13,53; 19,1; 26,1). Alcuni interpreti individuano in questa struttura un'evocazione del Pentateuco, osservando che anche il libro dei *Salmi* è suddiviso in cinque parti.

Il *Vangelo di Matteo* si basa sulle Scritture di Israele più di qualunque altro testo del Nuovo Testamento, con approssimativamente cinquanta citazioni e allusioni alla Settanta (LXX, la traduzione greca del *Tanakh*). Matteo usa spesso la formula «perché si compisse ciò che era stato detto... dal profeta» (per es., 1,22-23; 2,15; 4,14; 8,17; 12,14-17; 13,35; 21,4-5; 27,9-10) e presenta Gesù come il concepimento della Torah e dei Profeti (cfr. 5,17; 7,12; 17,3.12).

Il testo mostra anche un interesse considerevole verso le pratiche ebraiche, dall'insistenza di Gesù: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (5,17), fino all'eliminazione dell'asserzione di Marco (*Mc* 7,19) secondo cui Gesù aveva dichiarato puri tutti gli alimenti, e all'osservanza delle leggi sul sabato (*Mt* 12,1-14). Gesù mostra come comprendere e applicare le leggi giudaiche alle circostanze di una comunità della Chiesa delle origini, composta sia da ebrei sia da gentili.

Anche i paragoni di Matteo fra Gesù e Mosè radicano Gesù nella tradizione ebraica. Questa connessione pare iniziare nel cap. 1 con la gravidanza miracolosa di Maria, la decisione di Giuseppe di ripudiarla e il comando divino di sposarla, che mostra un qualche collegamento con i racconti midrashici sul concepimento di Mosè (cfr. Flavio Giuseppe, *Ant.* 2,205-217; *Ant. Bibl.* 9,1-10]; *Tg. Ps.-J.*; *Ex. Rab.* 1,13; *Sefer ha-Zikronot*). I collegamenti sono più espliciti nel cap. 2: Gesù, come Mosè, è salvato da bambino e si reca in Egitto; come Mosè, dopo avere lasciato l'Egitto Gesù attraversa l'acqua (il battesimo), entra nel deserto (le tentazioni) e sale su una montagna prima di iniziare il suo insegnamento (il «Discorso della Montagna» [5,1]). Alla fine del vangelo, Gesù impartisce insegnamenti ai suoi seguaci da una montagna, come fece Mosè (28,16; cfr. *Dt* 32,48).

Il Gesù di Matteo è presentato non solo come il «nuovo Mosè» che interpreta la Torah per il popolo di Israele, ma come superiore a Mosè. Per esempio, nel racconto delle tentazioni di Matteo (4,1-11), Gesù, come Mosè, digiuna per quaranta giorni e quaranta notti (4,2; cfr. *Dt* 9,9), gli viene chiesto di dare ordini alle pietre (4,3; cfr. *Nm* 20,8) e gli vengono mostrati «tutti i regni» (4,8; cfr. *Dt* 34,1). Mentre a Gesù sono mostrati «tutti i regni» del mondo, a Mosè è mostrato solo Canaan. Inoltre, mentre Mosè muore al di fuori della Terra Promessa, Gesù vi ritorna (28,16-20); mentre Mosè conduce il popolo nella sua patria terrena, Gesù conduce i suoi seguaci nel regno dei cieli. Mosè riceve la Torah da Dio e la dà a Israele; Gesù è il compimento della Torah nonché il suo interprete autorevole.

Gesù è anche, per Matteo, «figlio di Davide», il futuro re davidico ideale atteso da molto tempo, chiamato «messia», unto (gr. *Christós*, da cui «Cristo»), nella letteratura ebraica post-biblica (1,1; cfr. la genealogia; cfr. anche *Movimenti messianici*, p. 680. Il vangelo usa spesso frasi come «Figlio di Davide», come pure riferimenti alla regalità di Gesù (1,1; 2,2; 9,27; 12,23; 15,22; 20,30; 22,42; 27,11). Soltanto in Matteo Giuda si impicca (27,5), proprio come fece Achitòfel, il traditore di Davide (2 *Sam* 17,23). Ma anche il titolo «Figlio di Davide» è superato, poiché Matteo presenta Gesù anche come il divino Figlio di Dio che salverà il suo popolo (2,15; 3,17; 4,3.6; 8,29; 14,33; 16,16; 26,63). La concezione di Gesù come la *shekhinah*, la manifestazione fisica della presenza divina, fa da cornice a tutto il *Vangelo di Matteo* (cfr. 1,18; 18,20; 28,20); quindi quale Figlio di Dio e incarnazione del divino sulla terra, Gesù sostituisce il tempio come il luogo della presenza divina.

MATTEO E IL GIUDAISMO

Oltre a riproporre immagini bibliche, Matteo rivela anche legami con l'interpretazione rabbinica della Scrittura. I rabbini usano varie forme di argomentazione (o regole esegetiche) per interpretare la Torah, inclusi il *qal vahomer* («leggero e pesante») e il *binyan 'av* («costruzione di un padre»), che ricorrono entrambi nel Primo Vangelo. (Cfr. *m. Qid.* 4,14; *y. Shebi.* 9,1,38d; *b. BM* 87b; *b. Pes.* 66a; *b. Sanh.* 17a; *Gen. Rab.* 92,7). Il *qal vahomer* significa la deduzione logica dal minore al maggiore: se Dio ha cura degli uccelli, tanto più avrà cura dei suoi seguaci (6,26; si veda 10,29-31). Il *binyan 'av* comporta di usare un passo della Torah per raggiungere una conclusione riguardo a un altro passo. Quando i farisei interrogano Gesù sulla questione del divorzio (19,3-6), egli cita *Gen* 1,27; 2,23 per esprimere una decisione autorevole su un altro passo, *Dt* 24,1-4. Analogamente, quando alcuni farisei esprimono preoccupazione, poiché i discepoli di Gesù strappano spighe in giorno di sabato (12,1-9; *b. Shab.* 73b; probabilmente i rabbini avrebbero proibito di strappare spighe in quanto ciò sarebbe stato equiparato alla "mietitura"), Gesù risponde affermando che altri ebrei hanno violato le leggi sul sabato quando erano nel bisogno. Matteo chiarisce quale sia tale bisogno in 12,1 aggiungendo a *Mc* 2,23 l'osservazione che i discepoli avevano fame. Il Gesù di Matteo è descritto dunque mentre si avvale di metodi esegetici ebraici per creare nuove regole autorevoli.

Nonostante queste strette connessioni con testi ebraici e con l'interpretazione e le immagini della Torah, altri passi – le parabole della vigna (21,33-45) e della festa di nozze (22,1-14), le invettive contro i farisei (23,3-36) e l'auto-maledizione di «tutto il popolo» secondo cui «il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli» (27,25) – indicano un rapporto teso, sebbene non interrotto, fra i lettori a cui si rivolge Matteo e la Sinagoga.

Questa citazione finale, il tristemente noto «grido di sangue», è stata usata da alcuni cristiani nel corso dei secoli per asserire che tutti gli ebrei di tutti i tempi e di tutti i luoghi erano responsabili collettivamente della morte di Gesù. È più probabile che la frase rifletta l'interpretazione matteana degli eventi tragici del 70 e.v., quando Roma distrusse Gerusalemme e dette alle fiamme il tempio: i «figli» della folla di Gerusalemme furono quelli che assisterono a tale distruzione.

In seguito alla Prima Rivolta contro Roma e alla distruzione del tempio, i farisei – i precursori del giudaismo rabbinico – acquisirono dei ruoli sempre più preminenti come capi della comunità. Il *Vangelo di Matteo* permette di vedere le tensioni esistenti negli ultimi decenni del I secolo tra i farisei e i loro seguaci e le persone, sia ebrei sia gentili, che proclamavano Gesù come loro Salvatore. Entrambi i gruppi sostenevano di essere gli eredi di Abramo e di possedere l'interpretazione corretta delle Scritture di Israele.

Aaron M. Gale

GENEALOGIA (Mt 1,1-17)

Le genealogie sono presenti in tutta la letteratura antica ebraica, greca e romana (per es., *Gen* 10,1-32; 11,10-26; 25,12-18; *Es* 6,16-25; *Esd* 7,1-5; *1 Cr* 1,1-9; *Tb* 1,1; *Gdt* 8,1; *Bar* 1,1-2; *2 Esd* 1,1-3; Quintiliano, *Orat.* 3.7.10; *l'Eneide* 7,1-4). Esse servivano per elogiare eroi ed eroine glorificando il loro passato oltre che per conferire legittimità alla loro narrazione. La genealogia in *Mt* 1,1-17 (cfr. *Lc* 3,23-38) individua in Gesù l'erede di Abramo e Davide e il compendio della storia di Israele. Le parole iniziali di Matteo (gr. *biblos ghenéseōs*, «genealogia»), forniscono un legame testuale con il racconto della creazione, *Gen* 2,4, nonché con il racconto sui discendenti di Adamo in *Gen* 5,1.

Matteo fa iniziare la stirpe di Gesù dal patriarca Abramo (cfr. *Lc* 3,23-28), un simbolo dell'identità e della pietà ebraiche (3,9; 8,11-12; *4 Mac* 6,17.22; *t. Ned.* 2,5; *Pes. Rab.* 11,4). Tuttavia Abramo è anche il primo "convertito" in quanto si è allontanato dal culto degli idoli per ascoltare la chiamata di Dio (*Gen* 12,1-4). Rappresenta dunque la fedeltà sia ebraica sia gentile al Dio di Israele.

La genealogia di Matteo menziona anche quattro donne la cui valenza simbolica è complessa. In primo luogo, varie donne hanno una parentela gentile. Tamar (*Gen* 38) potrebbe essere aramea o cananea, sebbene possa anche far parte di una famiglia di Israele; una leggenda rabbinica sostiene che fosse un'orfana convertitasi per sposare un membro della famiglia di Giuda (*b. Sot.* 10a).

Raab (*Gs* 2-6) è una cananea; Rut è una moabita; e la "moglie di Uria", Betsabea, è sposata con un ittita (*2 Sam* 11). Quindi le donne, come Abramo, potrebbero indicare l'unità di ebrei e gentili fra i seguaci di Gesù. Le anomale relazioni sessuali delle donne – Tamar ha relazioni con suo suocero; Raab è una prostituta; Rut, che ha antenati moabiti (*Gen* 19), mette Booz in una posizione potenzialmente compromettente (*Rt* 3); Betsabea commette adulterio con Davide – non indicano un comportamento peccaminoso. Al contrario, la tradizione ebraica elogia queste donne (*Ant. Bibl.* 3.14; *Avot de R. Natan* 45b; *Pes. Rab.* 40,3-4). Per di più, esse anticipano il sorprendente concepimento di Gesù, nonché l'iniziale riluttanza di Giuseppe a sposare la fidanzata incinta.

La genealogia di Matteo può contenere anche un esempio di gematria, una tecnica letteraria che attribuisce alle lettere ebraiche degli equivalenti numerici. La genealogia si incentra sul numero 14, la somma delle consonanti ebraiche contenute nel nome «Davide» (*dalet* = 4, *vav* = 6, *dalet* = 4). Quattordici è anche 2x7, dove 7, il numero dei giorni della settimana, può simboleggiare la completezza. Per mantenere intatto lo schema generazionale basato sul numero 14, Matteo è costretto a omettere cinque re: Acazia, Ioas, Amazia, Ioacaz e Ioiakim. Inoltre, la terza e ultima serie di nomi contiene tredici nomi, il che può indicare che la quattordicesima e ultima generazione è quella della Chiesa.

1 Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. ²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi

fratelli, ³Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, ⁴Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn

1,1-17: La genealogia. La genealogia è insolita poiché cita donne e non-ebrei, e allude inoltre a circostanze moralmente discutibili. **1:** *Genealogia:* gr. *ghenéseōs*, forse un'allusione al libro della *Genesis*. Cristo, gr. *Christós*, equivalente all'ebr. *Mashiach*, "Messia", "unto" (si veda 1,16-17; 3,14n.; 8,20n.; 11,14-15n.; 16,16; 17,12-13n.; 26,53-54; si veda anche *Dn* 9,25-26 [LXX]; 11QMelch 2,9-13). Questo termine non è mai usato nel *Tanakh* (la *BE*) riferito al futuro re davidico ideale, sebbene sia usato in tal modo nella letteratura rabbinica (per es., *b. Suk.* 52a sul «Messia, il figlio di Davide»; si veda anche 9,27; 12,23; 15,22; 17,15; 20,30; 21,9; cfr. *T. Salom.* 20,1). *Davide*, la credenza ebraica tradizionale riteneva che il Messia sarebbe disceso dal re Davide (*Is* 11,1; *Ger* 23,5; *b. Suk.* 52a; *b. Sanh.* 97a), una credenza basata forse sull'idea di una linea perpetua di re davidici in *2 Sam* 7,12-16. **2:** *Abramo*, si veda 3,9, era considerato il padre dell'ebraismo, come indica la letteratura ebraica (per es., *b. Ned.* 52a; «il nostro padre Abramo»). *Luca* (3,23-38) fa risalire la genealogia di Gesù ad Adamo; da Davide a Gesù, le genealogie di Matteo e Luca non corrispondono. **3:** *Tamar*, fonti antiche la considerano in modo vario, come una gentile, una

generò Salmon, ⁵Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, ⁷Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, ⁸Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, ⁹Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, ¹⁰Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, ¹¹Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, ¹³Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, ¹⁵Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò

Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

¹⁷In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo

proselita del giudaismo o un'israelita (*Gen* 38; *Rt* 4,18; *1 Cr* 2,4; *Ant. Bibl.* 9,5). Ella concepisce gemelli con suo suocero Giuda (*Gen* 38,18; *T. Gd.* 12,8). **5:** *Racab*, la prostituta cananea fedele alle spie di Giosuè; lei e la sua famiglia sono risparmiate quando Gerico è distrutta (*Gs* 6,25; *Rut Rab.* su 1,1). **B. Meg.** 14b la elenca come moglie di Giosuè. *Rut*, una donna moabita ritenuta una proselita nei testi post-biblici (*Gen. Rab.* 59,9; *b. Suk.* 49b; cfr. *Rt* 1,16-18). **6:** *Moglie di Uria*, Betsabea, che commise adulterio con Davide (*2 Sam* 11,2-12,24; *1 Re* 15,5; *b. Shab.* 56a; *b. Qid.* 43a). **7:** *Abia... Asaf*, secondo *1 Cr* 3,10, il figlio di Abia era Asa, non Asaf. **10:** *Amos*, il nome evoca il profeta biblico; il figlio di *Manasse* fu Amon (*2 Re* 19,18; *1 Cr* 3,14). **11:** *Deportazione in Babilonia*, nel 597, un decennio prima della distruzione del Primo Tempio e dell'esilio nel 586 a.e.v. (*2 Re* 24,10-17). Secondo *y. Ber.* 2,4, la distruzione del Secondo Tempio (70 e.v.) è l'inizio del periodo di attesa del Messia. **12:** *Zorobabele*, antico discendente davidico ritenuto il costruttore del Secondo Tempio, e una figura messianica secondo alcune fonti bibliche (*Ag* 2,23; *Zc* 4,6-19). Soltanto i nomi Ieconia, Salatièl e Zorobabele, nel terzo gruppo, sono menzionati nel *Tanakh*. **16:** *Giacobbe generò Giuseppe*, si veda *Gen* 35,24; Matteo evoca gli antenati di Israele. *Giuseppe... dal quale è nato Gesù*, benché non fosse il padre biologico di Gesù, Giuseppe è il suo genitore legale. **17:** *Quattordici*, cfr. *Genealogia*, p. 14. *Dalla deportazione*. Matteo elenca soltanto tredici generazioni per quanto concerne l'ultima serie.

1,18-25: La natività (*Lc* 1,26-2,40). **18:** *Prima che andassero a vivere insieme*, *m. Ket.* 1,2; 5,2 evidenziano il periodo del fidanzamento anteriore alle nozze. *B. Yeb.* 62b indica che il fidanzamento aveva luogo verso i dodici anni (cfr. *m. Ned.* 10,5; *Gen. Rab.* 95), sebbene l'ideale rabbinico possa non riflettere l'usanza del I secolo (si veda *La vita della famiglia ebrea*, p. 656). Il fidanzamento era formalizzato mediante un contratto di matrimonio (ebr. *ketubah*) (*Tb* 7,14; *m. Ket.* 5,2; *m. Ned.* 10,5). *Spirito Santo*, la presenza creativa e duratura di Dio (*Gen* 1,2; 2,7; 8,1; *Es* 13,21-22; *Gs* 2,16; *Sal* 51,11; *b. Hag.* 12a,b). **19:** *Giusto [giustizia-rettitudine]*, un tema matteaico (3,15; 5,6.10.20; 6,33; 9,13; 10,41; 21,32; 25,37.46; cfr. *Lc* 1,6). La rettitudine era legata alla giustizia, all'etica e all'osservanza della Torah (*Gen* 6,9; *Lv* 18,5; *Dt* 6,25; *Sal* 85,11). *Ripudiare*, divorziare; si veda per es. *m. Ned.* 11,12; *b. Git.* 9a-b; 32a-b; 62b; 64a. **20:** *Angelo*, spesso gli angeli mediano le profezie nella letteratura apocalittica di questo periodo (si veda *Esseri soprannaturali*, p. 766). *Sogno*, evoca il Giuseppe della *Genesi* e Amram, il padre di Mosè (Flavio Giuseppe, *Ant.* 2,210-217). **21:** *Gesù*, ebr. *Yehoshua*, un nome comune nel I secolo, che significa "Dio salva".

chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*, che significa *Dio con noi*. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

2¹Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare

la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: ⁶E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Filone osserva che «Mosè cambia anche il nome di Osea in quello di Giosuè, trasformando colui che impersona una qualità nello stato sostanziale di tale qualità... il nome del migliore stato possibile» (*Mut. Nom.* 121). I cambiamenti dei nomi erano riservati in genere a personaggi biblici importanti, incluso Abramo (da Abram; *Gen* 17,5), Sara (da Sarai; *Gen* 17,15), e Israele (da Giacobbe; *Gen* 32,28). Il *Tanakh* registra quattro uomini chiamati «Giosuè» (*Nm* 13,16; *1 Sam* 6,4; *2 Re* 23,8; *Ag* 1,1). La missione di Gesù è salvare il popolo dai suoi peccati (9,1-8; 20,28; 26,28). Tradizionalmente gli ebrei consideravano la salvezza come una parte dell'alleanza (*Sal* 130,8; *2 Cr* 7,14; *m. Sahn.* 10,1: «Tutto Israele ha una parte nel mondo futuro») e ritenevano che la permanente presenza divina facesse parte del futuro ideale (per es., *Ez* 48,35). **23:** *Vergine*, Matteo cita la traduzione greca (LXX) di *Is* 7,14, che impiega il termine *parthénos* (cfr. *Il compimento della Scrittura*, p. 826). Sovente, Matteo asserisce che Gesù dà compimento alla profezia ebraica. Questi detti, denominati «citazioni di compimento», mirano a dimostrare che Gesù è il culmine della Scrittura di Israele. *Emmanuele*, lett. «Dio con noi», fa da cornice al vangelo (28,20). **25:** *Senza che egli la conoscesse / senza che vi fosse alcun rapporto coniugale*, la frase non preclude che essi avessero rapporti coniugali dopo la nascita di Gesù. La concezione sulla verginità perpetua di Maria si sviluppa nel II secolo, quando vi si allude per la prima volta nel *Protovangelo di Giacomo* (si veda 9,2; i fratelli di Gesù sono spiegati come figli che Giuseppe avrebbe avuto da un'altra moglie); cfr. *Maria nella tradizione ebraica*, p. 850.

2,1-12: Re Erode e i magi. **1:** *Re*, Matteo sottolinea il titolo per contrapporre il governo di Erode e il governo di Gesù, descritto come figlio di Davide e quindi come il vero re di Israele. Erode regnò negli anni 37-4 a.e.v. *Betlemme*, circa dieci chilometri a sud di Gerusalemme. *Magi*, erano sacerdoti zoroastriani; gli antichi lettori ebrei potrebbero averli considerati astrologi persiani, e non sapienti bensì sciocchi. Filone chiama Balaam un «*mágos*» (*Vita Mos.* 1,264); si veda anche *Dn* 2,2 [LXX]. Come Tamar, Racab e Rut, le donne citate nella genealogia, essi prefigurano la missione verso i gentili (28,19). **2:** *Re dei giudei*, si veda 27,11.29.37. *Stella*, forse qui indica un angelo (*Nm* 24,17, in relazione con la profezia di Balaam; *CD* 7,18-26; *T. Levi* 18,3); nessuna fonte antica conferma questo fenomeno astronomico, e nessuna stella nel senso in cui la intendiamo oggi avrebbe potuto fermarsi sopra una casa senza ridurre in cenere la terra. *Spuntare*, sia in gr. (*anatolé*) sia in ebraico (*qedem*) può significare anche «oriente». **3:** *Tutta Gerusalemme*, Matteo ha una visione negativa della Gerusalemme dell'epoca (21,10; 23,37). **4:** *Si informava*, Erode, seppur considerato ebreo, non conosce la tradizione. *Cristo*, si veda 1,1n. **5-6:** Matteo parafrasa *Mi* 5,1. **8:** *Informatevi accuratamente*, Erode cerca di ingannare i Magi. **11:** *Oro, incenso e mirra*,

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

¹³Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.*

¹⁶Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo

il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. ¹⁷Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *¹⁸Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». ²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

3 In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea ²dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

³Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: *Voce di uno che grida nel de-*

interpreti successivi vi hanno visto un'allusione a *Is* 60,6 (si veda anche *Sal* 72,10.15), dando origine alla tradizione secondo cui i Magi erano dei re; in genere Matteo ha una visione negativa dei re terreni, a partire da Erode (10,18; 14,9; 17,25; 20,25).

2,13-23: Fuga in Egitto. Come un novello Mosè, Gesù è salvato nell'infanzia e viaggia verso la sicurezza. **13:** *Sogno*, si veda 1,20n. Egitto, un luogo tradizionale di rifugio (*1 Re* 11,40; *2 Re* 25,26; *Ger* 26,21; 43,1-7). **15:** *Dall'Egitto*, *Os* 11,1 si riferisce originariamente al popolo di Israele. Il contesto letterario della citazione di Osea non avvalorava l'uso matteo del versetto, ma tale decontestualizzazione biblica è tipica della letteratura post-biblica e rabbinica. **16:** *Mandò a uccidere tutti i bambini*, la «strage degli innocenti» evoca e amplia *Es* 1,16. **18:** *Ger* 31,15, questo capitolo di Geremia, uno di quelli preferiti dai primi seguaci di Gesù, predice un'«alleanza nuova» (31,31). I versetti successivi (*Ger* 31,16-17), omissi da Matteo, annunciano che «i figli/la discendenza di Israele» ritorneranno dall'esilio nella loro patria. *Rama*, circa dieci chilometri a nord di Gerusalemme. **19:** *Erode morì* nel 4 a.e.v. circa. Solitamente la data di nascita di Gesù è posta fra il 6 e il 4 a.e.v. **20:** *Sono morti* rielabora *Es* 4,19. **22:** *Archelao*, deposedo nel 6 e.v. e sostituito dal governo romano diretto. *Galilea*, governata dal fratello di Archelao, Erode Antipa (14,1). **23:** *Nazaret*, una piccola città a circa un'ora di cammino da Sefforis. *Ciò che era stato detto per mezzo dei profeti*, la citazione di Matteo non si trova nel *Tanakh*. *Nazareno*, forse un'allusione ai «nazirei» (*Nm* 6; *Gdc* 13,5.7) o più probabilmente *netzer* (ebr. per «virgulto»), usato nella profezia messianica in *Is* 11,1.

3,1-12: Giovanni Battista (*Mc* 1,2-8; *Lc* 3,1-20; *Gv* 1,19-28). **1:** *Giovanni Battista*, un personaggio popolare ammirato da alcuni ebrei (Flavio Giuseppe, *Ant.* 18,116-119). *Battista*, dal greco che significa «immergere» (si veda *Battesimo ed eucaristia*, p. 754). *Deserto della Giudea*, a ovest del Mar Morto. **2:** *Convertitevi*, un appello profetico (per es., *Ez* 18,30). *Regno dei cieli*, anziché, come nel *Vangelo di Marco* e nel *Vangelo di Luca*: «regno di Dio»; si tratta o di una circonlocuzione mirante a preservare la santità del nome di Dio oppure indica che Matteo considera il regno

GIUSTIZIA

Il *Vangelo di Matteo* mette in evidenza il concetto di giustizia (1,19; 3,15; 5,10-11; 6,1,33; 9,13; 10,41; 13,43; 21,31-32; 22,14; 23,35; 25,46). Il termine (gr. *dikaiosynē*; ebr. *tzedakah* come nel termine *tzaddik*, una persona giusta) nei testi ebraici ha anche la connotazione di chi dona generosamente ai poveri ovvero "elemosina" (*Dt* 14,22; 16,20), e per estensione qualunque atto amorevole. Alcune tradizioni rabbiniche ritengono la *tzedakah* più importante di tutti gli altri comandamenti (*b. B. Bat.* 9b), inoltre

reputano che colui che dona *tzedakah* riempia il mondo di bontà (*b. Suk.* 49a). In Matteo, Giuseppe è un uomo «giusto» per la sua decisione di ripudiare Maria in segreto (1,19), non creando quindi uno scandalo. Gesù è modello di questa giustizia più elevata insistendo affinché Giovanni lo battezzasse (3,15) e dunque sottomettendosi a Giovanni. Il Discorso della Montagna di Gesù è molto ebraico nel senso che è punteggiato dal rimando alla preoccupazione per la «giustizia» (*Mt* 5,6.10.20; 6,33), vivendo una relazione giusta sia con gli altri sia con Dio.

serto: Preparete la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! ⁴E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

⁵Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui ⁶e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁷Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente?

⁸Fate dunque un frutto degno della conversione, ⁹e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo

Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ¹⁰Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹²Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

¹³Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. ¹⁴Giovan-

un luogo reale in cielo. Un uso più antico dell'espressione può risalire alla *BE* (cfr. *Sal* 103,19 che indica che il trono del Signore è in cielo). Si veda anche *Pes. Rab.* 2, che associa il «regno dei cieli» a *Zc* 14,9. **3:** *Is* 40,3, scritto originariamente per incoraggiare gli ebrei nell'esilio babilonese a ritornare in Giudea. Anche *1QS* 8,12-14 può essere interpretato nel senso che collocherebbe la voce nel deserto. I segni masoretici di cantillazione, che fungono anche da punteggiatura, interpretano *nel deserto* come un'espressione che fa parte di ciò che segue («nel deserto preparate») anziché di ciò che precede. **4:** *Peli di cammello... cintura*, rimanda a Elia (*2 Re* 1,8; si veda *Mt* 11,14; 17,11-13), descritto anche lui nel *Tanakh* come un nuovo Mosè. **6:** *Fiume Giordano*, per i riti di purificazione mediante l'acqua (*Is* 4,4; 44,3; *Ger* 4,14; *Ez* 36,25-27; *Zc* 13,1; Flavio Giuseppe, *Bell. Iud.* 4,205; *m. Yoma* 8,9). *Confessando i loro peccati*, si veda *t. Yoma* 2,1; si veda anche *y. Yoma* 8,9; *Lev. Rab.* 3,3. Sul potere del Giordano, cfr. *2 Re* 5,1-19, riguardo al discepolo di Elia, Eliseo. **7:** *Farisei e sadducei*, movimenti ebraici (Flavio Giuseppe, *Bell. Iud.* 2,164-165; *Ant. Iud.* 13,293-298; 17,44; 18,16-17). Si veda *Movimenti ebraici del periodo del Nuovo Testamento*, p. 669. In *Lc* 3,7 è Giovanni che si rivolge alle folle. *Razza di vipere*, si riteneva che le vipere appena nate uscissero dallo stomaco della loro madre mangiandola, e in tal modo uccidendola. *Ira imminente*, giudizio escatologico. **8:** *Frutto*, buone opere; il battesimo da solo non è sufficiente. **9:** *Abramo*, il padre del popolo ebraico, si veda 1,2n.; *Gen* 17,7; *Pr* 17,2; *b. Yeb.* 64b: «Guardate ad Abramo vostro padre». *Abbiamo Abramo per padre*, forse riferendosi ai «meriti dei padri» (ebr. *zekhut avot*), il che significa che le grandi azioni e i personaggi dei patriarchi ebrei influenzano il giudizio di Dio (favorevolmente) sul popolo ebraico; Mosè supplica Dio di ricordare l'alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe (per es., *Es* 32,11-14). *Pietre... figli*, un gioco di parole in ebraico (*avanim... banim*, «figli maschi... pietre»). **11:** *Fuoco*, usato per la purificazione (*Nm* 31,23; *b. Sanh.* 39a).



ni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. ¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discen-

dere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

4 ¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver

3,13-17: Il battesimo di Gesù (*Mc* 1,9-11; *Lc* 3,21-22; *Gv* 1,29-34). **14:** Giovanni riconosce la superiorità di Gesù. **15:** *Adempiere ogni giustizia*, una realizzazione messianica (*Ger* 23,5-6; 33,15-16; *T. Gd.* 24,1), si veda 1,19n. **16:** *Si aprirono i cieli*: indica una rivelazione divina imminente (*Is* 64,1; *Ez* 1,1). *Spirito di Dio*, *Is* 11,2; 42,1; 61,1; *b. Hag.* 15a. **17:** *Voce dal cielo*, la tradizione ebraica parla della *bat kol* (ebr. “figlia della voce”), una voce celeste, che rappresenta la proclamazione di Dio o il giudizio di Dio, specialmente in un'epoca dopo la cessazione della profezia (per es., *b. Ber.* 3a; *b. Yoma* 9b; *b. Sahn.* 96b; *b. Er.* 13b; *Tg. Ct.* su 2.12). *Questi è il Figlio mio*, cfr. *Dt* 14,1; 2 *Sam* 7,14; *Is* 42,1; *Ger* 31,9; *Sal* 2,7; su «Figlio» e «amato» insieme, si veda la legatura di Isacco (*Gen* 22,2) e *Os* 11,1.

4,1-11: La tentazione di Gesù (*Mc* 1,12-13; *Lc* 4,1-13). **1:** *Condotta dallo Spirito*, suggerisce che Dio abbia pianificato la tentazione (per es., *Is* 63,14; *Sal* 107,7; anche *1 Sam* 16,13; *1 Re*

digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*».

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». ¹⁰Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³lasciò Nàzaret e

andò ad abitare a Cafàrno, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: ¹⁵*Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!* ¹⁶*Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta*.

¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

¹⁸Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁹E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». ²⁰Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. ²¹Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. ²²Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

²³Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infer-

18,12; 2 Re 2,16; Ez 3,14). *Tentato, Giub.* 17,17 osserva che Abramo ha sopportato prove della sua fede, inclusa carestia, ricchezze regali e circoncisione (si veda anche *m. Avot* 5,5, dove si segnala che Abramo sopportò dieci prove). *Diavolo*: gr. *diabolos*, equivalente dell'ebraico *satan*, "accusatore" (*Nm* 22,2; *Zc* 3,1; *Sal* 109,6; *Gb* 6,1; *1 Cr* 21,1; *b. Shab.* 89b; si veda anche *Esseri soprannaturali*, p. 766). **2.** *Digiunò*, Mosè digiunò mentre era sul Sinai (*Dt* 9,9; si veda anche *Es* 24,18). *Quaranta giorni e quaranta notti*, evoca Noè, Mosè, il periodo nel deserto, Elia ecc. (*Gen* 7,12; *Es* 24,18; 34,28; *Nm* 13,25; *Dt* 8,2; *1 Re* 19,8; *Ez* 4,6; *Gn* 3,4). **3.** *Di' che queste pietre*, *Nm* 20,8. **4:** *Dt* 8,3. Le risposte di Gesù sono tutte tratte dal *Deuteronomio*, il libro più citato della Torah nel NT, nei DSS e nella letteratura rabbinica. **6:** *Sal* 91,11-12. **7:** *Mettere alla prova il Signore Dio tuo*, ovvero sfidare l'autorità di Dio, *Dt* 6,16 (cfr. *Nm* 14,22; *Is* 7,12; *Sal* 95,9; *Sir* 3,26; *b. Shab.* 32a). **8:** *Tutti i regni*, l'offerta presuppone che il mondo sia sotto il controllo satanico; si veda 20,28. **10:** *Dt* 6,13. **11:** *Degli angeli gli si avvicinarono*, Dio, direttamente o per mezzo di servitori divini, si prende cura dei fedeli (13,41-42; 16,27; 18,10; 24,30-31; cfr. *Gen* 48,16; *1 Re* 19,5-8; *Eb* 1,14).

4,12-17: Inizia l'attività pubblica di Gesù (*Mc* 1,14-15; *Lc* 4,14-15; *Gv* 1,35-51. **12:** *Arrestato*, da Erode Antipa (14,3). *Si ritirò nella Galilea*, molto a nord del Mar Morto, patria di Gesù e futuro centro del giudaismo rabbinico (*t. Maks.* 1.3; *b. Er.* 29a; *b. Sot.* 45a; *b. Qid.* 20a; *b. Arak* 30b). **13:** *Cafarnaò*, cittadina sulla riva nord-occidentale del lago di Galilea. **15-16:** *Is* 9,1. *Galilea delle genti*, «gentil/gentili» si riferisce ai non-ebrei. La Galilea era perlopiù giudaica all'epoca di Gesù; la frase può essere intesa metaforicamente e quindi usata per condannare la mancanza di fede degli ebrei della regione (Flavio Giuseppe, *Ant.* 13,337; 18,37; *Vita* 12,14; 65; 112-114; 128; 134; 190-192; 418). **17:** *Convertitevi*, il messaggio di Gesù riecheggia quello di Giovanni Battista (si veda 3,2).

4,18-25: I primi discepoli (*Mc* 1,16-20; *Lc* 5,1-11). **18:** *Simone*, dall'ebraico *Shim'on*, "[Dio] ha udito". *Pietro*, greco per "roccia" (16,18). Non era insolito all'epoca per gli ebrei avere un nome sia ebraico sia greco (o latino) (*At* 12,25). *Andrea*, una forma greca per "uomo". *Gv* 1,44

LE BEATITUDINI E LE ANTITESI

L'espressione «beati» (gr. *makárioi*) ricorre 68 volte nella LXX, di solito traducendo l'ebraico *ashrei* («felici...»); si veda per es. *Sal* 84,5: «Beati coloro che abitano nella tua casa: senza fine cantano le tue lodi. *Selah*». Le Beatitudini inoltre attingono a dei precedenti scritturali. Per es.: «Beati i poveri in spirito» (5,3) e «Beati quelli che sono nel pianto» (5,4) possono dipendere da *Is* 61,1-3, che parla altresì dei poveri e di quelli che sono nel pianto. «Beati i miti, perché avranno in eredità la terra» è una citazione quasi letterale di *Sal* 37,11 (LXX 36,11; si veda anche LXX *Is* 61,7). L'ebreo del *Salmo* parla di ereditare «la terra» (*ha'aretz*), che dovrebbe essere considerato un riferimento alla terra di Israele. La LXX e quindi il Nuovo Testamento leggono *ghè*, che potrebbe essere tradotto o con «terra» (nel senso di patria) o con «Terra»; la traduzione «Terra» è stata interpretata da alcuni cristiani come l'universalizzazione di un testo che in origine associa il popolo di Israele con la terra natale di Israele. La preoccupazione per quelli che hanno «fame» o «sete» evoca *Sal* 107,5-6.9 (si veda anche *Sal* 22,26); LXX *Pr* 14,21 (si veda anche LXX *Pr* 17,5) è alla base della beatitudine riguardante i misericordiosi. «Puri di cuore» o «mondi di cuore» richiama *Sal* 24,3-6 (cfr. anche *Sal* 73,1), un altro riferimento alla terra; l'e-

spressione riecheggia anche *Sal* 51,12 [LXX 50,12]). Il capitolo 5 si conclude con una serie di sei insegnamenti, detti «antitesi», denominati in questo modo per la forma «Avete inteso che fu detto... Ma io vi dico» (5,21-48). Alcuni interpreti intendono erroneamente le antitesi come l'abrogazione della Torah. Non è così, poiché Gesù ha appena dichiarato di non essere venuto ad abolire la Torah (5,17-20). Piuttosto, le antitesi *intensificano* la Legge, o in termini ebraici «costruiscono un recinto attorno alla Torah» (si veda *m. Avot* 1,1), cioè comandano di osservare una legge ben oltre il minimo richiesto per garantire che la legge stessa sia osservata. I recinti nelle antitesi riguardano l'atteggiamento oltreché l'azione: per evitare l'omicidio, non essere adirato; per evitare l'adulterio, non concupire; per evitare di giurare il falso, non giurare affatto poiché tutte le affermazioni di una persona dovrebbero essere sincere. In due casi, le antitesi si trasformano da questioni legali in guide relative al comportamento. In primo luogo, Gesù elimina la mutilazione, presupposta dall'espressione «occhio per occhio» (5,38), mutandola in una ferita non fisica. In secondo luogo, non c'è alcun comandamento di «odiare il proprio nemico» (5,43); *Pr* 24 e 25 ordinano invece un trattamento equo. Gesù intensifica di nuovo la Torah ordinando non solo un comportamento giusto, ma anche l'amore per il nemico.

mità nel popolo. ²⁴La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. ²⁵Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

5 ¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati

informa che Pietro e Andrea sono di Betsaida. **23:** *Sinagoghe*, assemblee, non necessariamente edifici (9,35; 10,17; 12,9; 13,54). Si veda *La sinagoga*, p. 737. *Buona notizia*, gr. *euanghélion*, il termine tradotto con «vangelo». **24:** *Siria*, aveva una numerosa popolazione ebraica (Flavio Giuseppe, *Bell. Iud.* 2,461-468). *Indemoniati*, persone possedute da demoni (Flavio Giuseppe, *Ant. Iud.* 8,42-49). **25:** *Decapoli*, dieci città, nove delle quali erano a est del Giordano: Filadelfia, Gerasa, Gadara, Pella, Dion, Raphana, Damasco, Canatha, Hippos e Scitopoli; in *b. Git.* 7, Rabbi Giuda chiama questa regione «terra dei gentili».

5,1–7,29: Il Discorso della Montagna. Si veda il «Discorso della Pianura» (*Lc* 6,17–7,1).

5,1-12: Le Beatitudini. «Beatitudine» dal lat. *beatus*, traduzione del gr. *makários*, «benedetto, fortunato» (cfr. *Le Beatitudini e le Antitesi*, p. 21). Benedizioni simili con la formula introduttiva «sono beati», e citando temi simili come i poveri e gli umili, compaiono nei Salmi (2,12;